

Torna a crescere il comparto edile Ma molte imprese sono senza soldi

Incassi a rilento, il presidente della Casa Edile: «Così si rischiano cassa integrazione e chiusure»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Un balzo di mille operai in più nel settore delle costruzioni, un'ascesa superiore al 30%. Con la contemporanea preoccupazione di disperdere in fretta questo tesoretto occupazionale, per via della mancanza di liquidità delle imprese del settore dopo la stretta delle banche sul 110%.

A Ravenna crescono a 4mila i dipendenti iscritti alla Cassa Edile (erano 3.045 fino a settembre 2021), con le imprese che passano da 580 a 722. Si stima però che circa un 10% di queste accusino molte difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus per la qualificazione degli immobili e un notevole peggioramento delle condizioni finanziarie.

Il 2023 sarà quindi un anno decisivo per il settore, da sempre, maggiormente trainante per l'economia: «C'è stato un grande fermento coi Superbonus energetici e ora c'è grande attesa per il Pnrr. Troppe imprese, però, non hanno ormai più i soldi per pagare i fornitori e per portare avanti i cantieri». A parlare è Francesco Magnani, presidente della Cassa edile di Ravenna che si fa portavoce tanto della soddisfazione nella crescita di un settore che, per dieci anni, aveva vi-

sto ridimensionare drasticamente i propri addetti, quanto dei timori legati al credito, che potrebbero portare «imprese a ricorrere alla cassa integrazione o, addirittura, a chiudere». Magnani vede questo rischio in relazione «al problema perdurante degli incassi economici. Soprattutto le piccole imprese lavorano per general contractor che tardano nei pagamenti e le esposizioni di queste aziende sono importanti. Manca quindi la liquidità, con il costo dell'inflazione che si aggiunge fra le criticità con cui il settore deve fare i conti». Per questo molti cantieri si fermano e varie aziende temporeggiano, sperando che le banche sbloccino i crediti fiscali riconosciuti per il 110%: «Non tutte le ciambelle riusciranno col buco - è facile profeta, Magnani -. Del resto praticamente tutti gli istituti di credito hanno bloccato le erogazioni e le piattaforme che incrociano asseverazioni e riconoscimento del corrispettivo del credito fiscale sono in seria difficoltà di gestione. Lo stallo ha raggiunto ormai i cinque mesi e questo sta portando le attività di alcuni magazzini a rallentare, con fornitori che rilevano molteplici richieste di spostamento di pagamenti». E le riforme prospettate non sembrano

CASSA EDILE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
RAFFRONTO DATI STATISTICI ESERCIZI 2020/2021 - 2021/2022

	01/10/2020 30/09/2021	01/10/2021 30/09/2022	variazione %
OPERAI ISCRITTI	3.045	4.000	31,36%
IMPRESE ISCRITTE	580	722	24,48%
ORE RETRIBUITE DENUNCIATE	3.473.894,00	4.243.770,00	22,16%
MASSA SALARI DENUNCIATA	37.068.970,00	45.802.080,00	23,56%



In alto la tabella di confronto della Cassa edile tra il 2021 e il 2022. Sotto, un cantiere e Francesco Magnani

essere risolutive: «Si vuole continuare a fare i controlli da dietro la scrivania - spiega il presidente della Cassa edile -, senza andare sui cantieri. E questo significa, per le imprese, dover certificare qualsiasi cosa. Così aumentano la burocrazia e, paradossalmente, anche le malversazioni». Il

fiato corto riscontrato fra le imprese è confermato dalla Cna e dal suo referente ravennate per le costruzioni, Roberto Belletti: «Abbiamo compiuto un'indagine, a livello nazionale, le cui risultanze sono una descrizione molto calzante della situazione della nostra provincia. Il 10%

delle imprese accusa grosse difficoltà per via di mancate riscossioni legate ai Superbonus e il 75% ha il cassetto fiscale pieno, non avendo ricevuto il corrispettivo - segnala Belletti -. È una situazione alla quale va posto rimedio: così non si può procedere».